

Unitalsi diocesana

Straordinaria “Terapia soggiorno” alla *Regina della Pace*,

SOLE, MARE E FRATERNITA’

Rodolfo Palieri

Soggiorno marino con effetto... placebo alla *Casa Regina della Pace* di Tarquinia. “*Qui c’è un clima d’affetto che è una terapia straordinaria! Di queste iniziative ne occorrerebbero tante. Dovrebbe sostenerle lo Stato*”. E’ Maria Tuccinardi, ospite del soggiorno UNITALSI alle *Saline*, che manifesta il suo entusiasmo per la fraternità che l’ha accolta alla “Regina della Pace”: sessanta persone, fra assistenti e assistiti, che hanno ritemprato le loro energie in dieci giorni di mare tra giugno e luglio.

Nella tranquillità dell’ostello, tanto vicino al mare da essere raggiunto dalla salsedine “spray” nei giorni ventosi, intervengono ricordi e rimpianti di quando, appena diciotto mesi fa, Maria non viveva su una carrozzina: “*Ho fatto tanto volontariato con organizzazioni laiche e cattoliche, ma nella mia improvvisa invalidità solo l’UNITALSI mi ha teso una mano.*”

“Importante è che tu abbia gettato un seme – sorride Mauro Mandolesi, Presidente diocesano UNITALSI – altri fratelli raccoglieranno il frutto della tua testimonianza cristiana, come oggi tu scopri la nostra. Nessuna associazione ha l’esclusiva della Carità. Tutti operiamo per diffonderla, ma non importa chi e quando ne trarrà un vantaggio”.

Il confronto dialettico continua sulla spiaggia, quest’anno un po’ ventosa, ma sempre lontana dall’ansioso andare dell’urbe. Vi partecipano unitalsiani che prestano la loro opera per l’intero periodo ed altri solo per qualche giorno. A questi si sono aggiunti nella decade una sessantina di “visitatori”, con poche ore di servizio, ripartiti col proposito di partecipare all’intera nuova edizione. Altre invece, a causa di impegni famigliari, erano giunte, come Anna Morelli Perotti, solo per un saluto e sono rimaste l’intero periodo. “Come si fa – ammette Anna – a lasciare un angolo di Paradiso così?”

Allora chiediamo a Maria Tuccinardi **“Ma insomma, cosa c’è di speciale in questa terapia”?**

“Le feste serali, con canti poesie ed improvvisazioni fino a tarda ora, oltre i limiti consigliati dai medici, il desiderio di rendere felici gli altri, essere cullati fra le onde sulle poltrone-canotto, il sole, la distensione, il sereno riposo, il vitto semplice e buono, soprattutto l’affettuosa confidenza. Tutto ciò ci restituisce l’amore per la vita, che sarà più lunga e meno tribolata proprio per questi pochi giorni di soggiorno marino”. Pronuncia queste parole con un trasporto e una profondità che fanno pensare.

Allora è vero, con pochi giorni di sacrificio si possono rendere felici i fratelli. Troppa gente ignora quanto sia facile porsi in sintonia con gli insegnamenti di Cristo e conquistare la pace. Alcuni fra quelli che lo sanno conducono al soggiorno i familiari. Fra i coniugi presenti, con Mauro e Antonietta Mandolesi, Gianni e Rosetta Matricardi, Manlio e Viola Del Duca ed altri. Tutti decisi a servire i sofferenti per sentire la vicinanza di Gesù, soggiogati dal misterioso “effetto placebo” descritto da Maria Tuccinardi, anch’essa con marito e figlio. Mentre intervisto altre persone l’entusiasta signora mi fa chiamare per dirmi: “*Senta qui è una meraviglia, ma in questi diciotto mesi d’improvvisa inabilità abbiamo sostenuto tutte le spese da soli per costose visite mediche e non ho alcun aiuto da nessuno, neanche un’assistente domiciliare per qualche ora. Cosa posso fare?*” Ne scrivo

su “Lazio sette” sperando che ciò solleciti chi di dovere. Giro altresì la questione a Mauro Mandolesi perché l’UNITALSI non ignora le necessità assistenziali dei suoi amici in carrozzina. Certo l’Associazione di problemi ne ha tanti ed i soci veramente “operativi” sono pochi. Occorrerebbe, insieme ai barellieri, un “volontariato tecnico” di professionisti in grado di assistere il direttivo nei vari campi d’intervento. Ciò anche perché nell’UNITALSI ci sono troppi soci definiti “della divisa”, quelli rigorosamente presenti, con i simboli associativi, solo alle manifestazioni pubbliche. Lo rileva Pietro Papale, Vice Presidente della sottosezione reatina, accolto col suo folto gruppo Sabino nell’ospedale “Casa Regina della Pace”. Lui ha titoli per giudicare poiché gestisce una Casa Famiglia per adulti e ne ha allestita una seconda per bambini. Torna alla mente l’esortazione “Importante è seminare”.